

LA RICERCA LEGAMBIENTE E AMBIENTE ITALIA

Ecosistema urbano, Brescia perde i colpi
Aria, acqua e rifiuti da 83esima posizione

Invece di migliorare la città peggiora. Fondra: «Guadagneremo con la nuova raccolta»

Sul fronte ambientale Brescia continua a essere mossa male. Lo certifica il rapporto «Ecosistema urbano» di Legambiente e Ambiente Italia dove, per trovare Brescia, bisogna scorrere la classifica fino all'83esima posizione, in arretramento quindi rispetto agli ultimi due anni (79esima nel 2015, 80esima nel 2014). Non significa che la situazione sia addirittura peggiorata, ma certo è che le altre città vanno avanti più rapidamente, o almeno meno lentamente.

Il quadro generale è cupo per tutti: come si legge nel rapporto «per il 2016 la pagella verde» dei centri urbani è avara di soddisfazioni e offre più di una ragione per essere preoccupati».

L'indagine si basa su 17 parametri, tutti o quasi riferiti al 2015, divisi nelle macro aree Aria, Acqua, Rifiuti, Energie Rinnovabili e Mobilità. I piccoli Comuni fanno meglio dei grandi, il Nord va meglio del Sud ma Brescia non fruisce di alcuna delle due onde. Sul po-

diò ci sono Macerata, Verbania e Mantova. E, restando alle città vicine, prima di Brescia ci sono Bergamo (30°), Pavia (43°), Milano (73°) e Verona (75°).

Note dolenti arrivano praticamente da tutti i fronti. L'aria innanzitutto, che continua a essere pessima e addirittura in peggioramento. Un dato comune, come osserva il rapporto, legato anche al fatto che lo scorso anno di pioggia ne è caduta poca, ma che fa sì che per polveri sottili (media dei valori annui di Pm10) Brescia si ritrova in 87esima, e poco meglio fa per le emissioni di biossido di azoto. Che, tradotto, significa: respiriamo aria pessima.

Sul fronte dei rifiuti la situazione è imbarazzante e in peggioramento negli anni: più che la posizione in classifica è esemplificativo il dato che vedeva Brescia al 40% di differenziazione nel 2011 e a meno del 37% nel 2015. Insomma, invece di andare avanti, si è andati indietro. Da qualche mese è stato avviato un nuovo sistema di rac-

Ecosistema urbano XXIII edizione

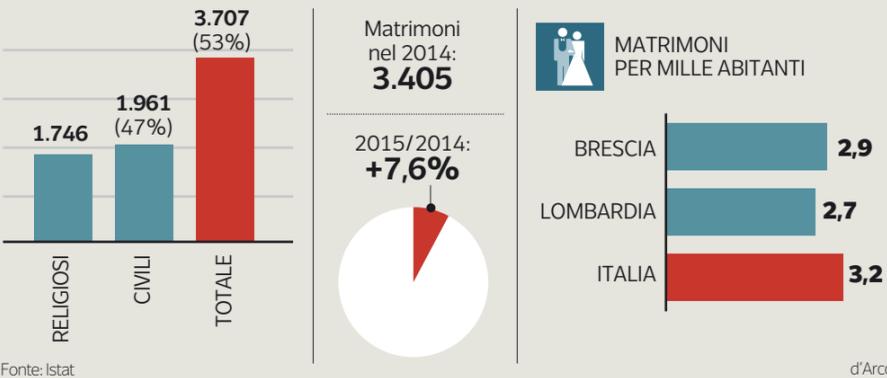
CLASSIFICA GENERALE



PARAMETRI	VALORE (Riferiti al 2015)	POSIZIONE
■ Pm10 – media dei valori medi annui	36,6 µg/mc	87esima
■ Raccolta differenziata	36,68%	68esima
■ Acqua – dispersione della rete idrica %	22,15%	22esima
■ Modal share - % spostamenti privati rispetto al totale	71%	50esima
■ Energia – consumi domestici da rinnovabili %	34,49%	56esima
■ Aree verdi - % su totale superficie comunale	30%	21esima

Fonte: Sole 24 Ore – Legambiente e Ambiente Italia

I MATRIMONI IN PROVINCIA DI BRESCIA NEL 2015



Fonte: Istat

d'Arco

Gli ultimi dati Istat

Ci si sposa di più:
3.707 nozze nel 2015
il 53% con rito civile

Parlare di inversione di tendenza è forse prematuro, ma dopo anni di calo continuo il matrimonio torna a essere un po' più di moda. Lo dicono le statistiche nazionali, rispetto alle quali Brescia non si discosta. Nel 2015, secondo l'Istat, i matrimoni celebrati in provincia sono stati infatti 3.707, il 7,6% in più rispetto al 2014: che era stato anno terribile per le nozze, ma arrivava comunque dopo anni di calo costante. Per

trovare un numero di matrimoni in provincia più elevato bisogna infatti andare indietro fino al 2010, quando erano stati 3.731. I matrimoni nel 2015 restano comunque ben lontani da quelli celebrati nel 2009 (4.102) o del 2008, quando erano stati 4.442.

In ogni caso la crescita fa salire anche l'indice di nuzialità bresciano, il numero di matrimoni per mille abitanti, che si assesta a 2,9, superiore alla me-

dia lombarda ma comunque più basso rispetto al dato nazionale. Se i matrimoni tornano a crescere, non cambia invece la tendenza rispetto al rito.

I matrimoni in chiesa piacciono sempre meno, e il risultato è che quelli con rito civile sono arrivati oramai al 53% del totale, un dato peraltro ben superiore a quello nazionale (45%). Il fenomeno è comune in forte crescita ovunque e dall'Istat viene spiegato col fat-

to che «gran parte di quest'aumento è dovuto alle seconde nozze, anche se il rito civile è sempre più scelto anche nei primi matrimoni di coppie italiane». Un fenomeno, viene sottolineato dall'Istat, che «rappresenta un indicatore della diffusione di comportamenti familiari secolarizzati e presenta una forte variabilità territoriale che vede ai vertici della graduatoria le regioni del Nord e del Centro». In città il

numero di matrimoni con rito civile ha oramai superato il 56% del totale (265 su 473). Per quanto riguarda l'età ci si sposa sempre più tardi: a Brescia i celibi celebrano le prime nozze in media a 35 anni scarsi, le nubili a 31 e mezzo. L'innalzamento dell'età media al primo matrimonio non è fenomeno recente, ma in atto dalla metà degli anni settanta ed è la conseguenza di diversi fattori. Tra questi l'aumento della scolariz-

colta e qualche risultato lo si vedrà in futuro, ma per il momento la situazione è negativa. Va un po' meglio per depurazione o dispersione (22°) nella rete dell'acqua, si sta nella mediocrità per l'uso di rinnovabili e si fa meglio nel trasporto pubblico (ottava posizione per numero di viaggi in rapporto agli abitanti), ma anche in questo caso bisogna fare i conti con un uso smodato della mobilità privata, al punto che nell'indice «modal share» Brescia è in 50esima posizione (71% di spostamenti su mezzi motorizzati privati). Insomma, c'è ancora molto da fare, e soprattutto bisogna iniziare a farlo più rapidamente. L'assessore all'Ambiente Gianluigi Fondra qualcosina di più si aspettava: «Anche perché qualcosa abbiamo fatto, dal cromo esavalente alle bonifiche ai trasporti, dove abbiamo superato quota 50 milioni di passeggeri. L'aria è problema comune e, in genere, questa classifica dimostra che per le città di medie e grandi dimensioni è difficile cambiare in tempi brevi». Resta fiducioso sul futuro: «A partire dalla raccolta differenziata, che pesa parecchio nella classifica, e che col nuovo sistema ci darà soddisfazioni». Distinguo non apprezzati dal consigliere regionale leghista ed ex vice sindaco Fabio Rolfi, che su facebook ha commentato: «Brescia peggiora in qualità dell'ambiente urbano. L'aria non cambia nonostante le balde».

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

zazione e l'allungamento dei tempi formativi giocano sicuramente un ruolo importante, così come un ruolo lo hanno le difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro e la progressiva condizione di precarietà. Oltre a questo incidono sicuramente aspetti più di tipo culturale, che ha portato negli anni a una crescita delle coppie di fatto non sposate e a un allungamento dei tempi in convivenza prima della decisione di sposarsi. I laureati sembrano preferire il matrimonio religioso (543 contro 473) mentre tra chi è in possesso della sola licenza media o elementare prevale il rito civile. Rispetto al regime patrimoniale, in linea con la tendenza nazionale, domina oramai la separazione dei beni: 2.317 contro i 1.390. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO REALE

GIOIELLI ALLA MODA

A cura di Alba Cappellieri

Progetto di HOMI, il Salone degli Stili di Vita

La mostra rimarrà aperta al pubblico dall'8 al 20 novembre 2016 a Palazzo Reale

Ingresso gratuito

UNA MOSTRA



PALAZZO REALE



HOMI

